



Il Martin Pescatore Mosca Club

March Brown



Copyright of Luca Montanari 2011

Il primo giorno di pesca alla trota è stato uno dei momenti più attesi e suggestivi nei miei anni giovanili. La possibilità di poter immergere nuovamente un verme nelle acque frizzanti di un torrente di montagna e avvertire il sussulto del cimino per l'abboccata, magari ancora

avvolto dalle penombra dell'alba, era un modo per vivere ogni volta un'esperienza magica e capace di infondendomi uno stato di forte eccitazione che si limitava non soltanto all'appagamento della cattura, ma anche al godimento di tutte quelle fasi preparatorie che l'avevano preceduta.

È passato qualche tempo da quelle aperture incredibilmente fredde ed estenuanti per la stanchezza di una notte insonne e mi rendo conto che i bei ricordi e l'entusiasmo di quelle avventure non sono più sufficienti per tornare a pescare ancora con i lombrichi. Oggi pratico la mia pesca esclusivamente con la coda di topo, una scelta cagionata dalle maggiori emozioni che offre questa disciplina e per lo stretto contatto che consente di instaurare con i pesci che sfido.

Il mio interessamento alla pesca con la frusta iniziò proprio durante un'apertura, quando assistetti a un'intensa sciamatura di effimere che determinò un'esplosione di vita sul corso d'acqua. In pratica mi ritrovai a osservare, incantato, trote che uscivano da ogni anfratto per disporsi sotto il pelo dell'acqua e cacciare tutti gli insetti che transitavano sopra la loro testa, saltando freneticamente senza curarsi dei pescatori. Un generale raptus di follia che non riuscii a comprendere completamente, considerata ma mia limitatissima esperienza. Tuttavia, ciò che appariva evidente era il forte potere adescante di quelle farfalline marroncine e con le ali marmoreggiate, giacché tali insetti erano gli unici responsabili di quello spettacolo tanto meraviglioso. Da quel momento cercai di rivivere in ogni occasione simile esperienza, determinato a imparare una tecnica di pesca che mi permettesse di prendere le trote in bollata, in altre parole

Il Martin Pescatore Mosca Club



Il Martin Pescatore Mosca Club

iniziasti a compiere i primi passi nel mondo della mosca.

L'idea che le effimere di colore marrone e con le ali screziate fossero tra le preferite per le trote mi rimase in mente per tutto il periodo del mio apprendistato come moschista e non è un caso che la March Brown fu tra le prime insidie che acquistasti e che in seguito impari a costruire. Questo classico modello continuò a partecipare alle mie battute di pesca anche quando maturasti una maggiore esperienza e cominciai a rifornire le mie scatole di una più vasta e talvolta sofisticata selezione di artificiali. Del resto le trote mi confermavano spesso la bontà di questo modello,

soprattutto nel corso della schiusa di qualche effimera appartenente alla famiglia

Heptageniidae: alcune specie di questi insetti sono ben imitati dalla March Brown.

Succedeva così che se sulla superficie dell'acqua compariva una Rhytrogena, come ad esempio la *R.*

semicolorata, oppure un *Ecdyonurus*, come l'*E. farcipula*, la mia scelta privilegiava inizialmente una "Marrone di Marzo" montata su un amo di buona misura.



Tengo a sottolineare che la March Brown oltre a essere un'ottima mosca da schiusa manifesta grande attrattiva anche se impiegata nella pesca in caccia, rivelandosi eccellente per affrontare quei fiumi con flusso sostenuto sui quali è preferibile impiegare mosche ben visibili e che mantengono una buona galleggiabilità.

MATERIALI PER IL DRESSING

AMO: a gambo dritto dal n.16 al 12

SETA DI MONTAGGIO: nera o marrone

CODE: fibre di hackle di collo di gallo marrone naturale

CORPO: pelo della maschera facciale della lepre

ANELLATURA: fine tinsel dorato ovale

HACKLE: di collo di gallo marrone naturale seguita da una piuma di pernice

<https://www.moscofilia.com/march-brown.html>

Il Martin Pescatore Mosca Club